

Controcopertina

Il diario è meglio di Facebook

di Silvia Vegetti Finzi

**Viaggi**

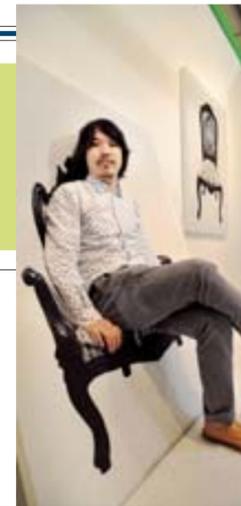
Il bed&breakfast si trasferisce in città

di Fabrizio Guglielmini

Design week

Le cento vite dei creativi

di Annachiara Sacchi

**Moda**

Mimetico, un capo per volta

di Maria Teresa Veneziani

Tempi liberi

Stili di vita, viaggi, tecnologia e benessere

di FRANCESCO LONGO

Mia adorata, prova a scrivere d'amore adesso, ai tempi di WhatsApp. Da quando dilaga l'applicazione che permette di scambiarsi messaggi gratuitamente, ricevere un sms è diventato una rarità. Per l'innovazione tecnologica è un piccolo passo ma per il codice del corteggiamento amoroso è una svolta epocale.

Gli innamorati di tutto il mondo hanno trascorso gli ultimi quindici anni in attesa che sul display del telefonino lampeggiasse una bustina, segnale, o almeno illusione, di una frase spedita da un «lui» o una «lei» di cui si era invaghiti. Col tramonto degli sms si dissolve un mondo intero. Sparisce la grande liturgia del messaggio come mezzo di conquista e si archiviano i riti privati dei sedotti. Ore, a volte giorni interi, per comporre la frase esatta soppesando una parola alla volta sulla bilancia, prima di inviare. «M'ama o non m'ama?», serate intere tra circoli di amici con la lente d'ingrandimento per decifrare il contenuto di un sms. Sibillini, inesorabilmente sfuggenti, impercettibilmente allusivi e sempre ellittici, gli sms sono stati il rebus di una generazione di spasimanti che si è arrovellata giorno e notte con la più inespugnabile delle figure retoriche: la reticenza.

Dentro un messaggio sul cellulare si poteva nascondere tutto e il contrario di tutto. Semplice educazione, un principio di batticuore, una passione malcelata. Interpretarli è stato un'arte, almeno come il forgiarli. Tutto aveva rilevanza in un sms: l'orario di invio, il lasso di tempo della risposta, la punteggiatura e perfino il luogo da cui partiva (un sms di banalissimi saluti se inviato da un continente di distanza era garanzia di un sentimento ormai sul punto di dichiararsi).

Tutto è stato travolto dall'ingresso di WhatsApp. Se gli sms avevano un tono lapidario, richiedevano frasi elaborate e scolpite, implicavano una strategia e chiedevano poi abili ermetici, la messaggistica istantanea ha polverizzato il mistero e il gusto dell'attesa. «L'avrà già letto?», «Sarà arrivato?», «Se l'ha ricevuto, perché non risponde?» sono domande ormai remote, di una sospensione che non

Sparisce il messaggio come strategia di lenta conquista Con WhatsApp bisogna rispondere subito

esiste più. Con la app per messaggi istantanei si sgretolano dubbi e ambiguità, si sa sempre se l'utente è online, se ha ricevuto o meno ciò che si è appena inviato. Si legge tutto e subito. Si risponde all'istante o si tace per sempre. Per la passione romantica è un colpo al cuore. L'ardore sentimentale viene così diluito, miseramente annacquato in un botta e risposta balbettante, quotidiano, co-

struito con parole prive di ombre e cadenzato da ironiche «faccette» che scherzano sulla questione più delicata del pianeta: mettersi nei panni del Cyrano de Bergerac e corteggiare l'amata col solo uso delle parole. Il discorso amoroso, insomma, non è mai stato così frammentato. E mai come oggi, davanti a WhatsApp, viene da rileggere proprio Roland Barthes, e la sua pietra miliare, *Fram-*

menti di un discorso amoroso, che appare non solo attualissimo ma addirittura profetico.

Suona folle rimpiangere gli sms. Quando si sono affacciati nel mondo delle relazioni scritte, fecero un falò di secoli di lettere e cartoline che grondavano slanci e tormenti. Il loro uso sembrava avrebbe impedito la nascita di nuove Eloise, e che chiusi gli epistolari d'amore non ci sarebbe stato più spazio per future *liaisons dangereuses*. Eppure oggi, nell'epoca della nostalgia in presa diretta, c'è nell'aria un diffuso desiderio di salvaguardare proprio l'utilizzo dei vecchi «messaggini», percepiti come ultima testimonianza dell'intensità dei sentimenti. Gli sms si leggevano e ruminavano a mesi di distanza. Venivano salvati nella memoria per anni — in casi estremi persino trascritti a penna — fino all'esaurirsi della storia d'amore, quando il gesto di cancellare un sms era considerato un atto più radicale e irreversibile di stracciare una foto della coppia felice. In dieci sms era contenuta

La parola**WhatsApp**

È un'app di messaggistica mobile che consente di scambiarsi messaggi coi propri contatti, gratuitamente. A differenza degli sms (che sono invece a pagamento) funziona attraverso la rete. Per utilizzarla, è dunque necessaria una connessione a Internet. Oltre alla messaggistica di base gli utenti di WhatsApp possono creare gruppi, scambiarsi messaggi illimitati, video, immagini e messaggi audio multimediali

l'intera parabola d'amore, dai primi palpiti fino all'addio. Defunta la forma breve, Abelardi ed Eloise comunicano a tutte le ore con WhatsApp, da ogni angolo del pianeta. E del talento poetico sembra rimanere solo la chiacchiera amorosa. Il blabla. Il «Ciao, come va?», «Ciao, bene, tu?», «Ho visto che eri online», «Ah», «Stai bene?», «Sì, ciao, e tu?». Evaso della gabbia dei 160 caratteri, chi digita pare ormai assuefatto all'idea che l'istinto abbia vinto sulle metafore. Non resta nulla da trattenere in memoria se nello scorrere delle frasi non c'è più niente da interpretare.

Nel sublime romanzo di Jeffrey Eugenides *La trama del matrimonio* (Mondadori) la protagonista vive un'avventura amorosa (reale) e viene catturata proprio dal saggio di Roland Barthes sul linguaggio d'amore. Ma quando lei si accorge dell'inganno, dell'abisso tra la naturalezza dell'amore e le sue cervelotiche teorizzazioni linguistiche, Eugenides scrive una delle più belle frasi sulla passione degli ultimi anni che denuncia proprio questa distanza: «Le magnolie non avevano letto Roland Barthes».

Come uscire dallo scacco? Da dove partire per non perdere l'incanto della frase perfetta? C'è una crepa nel sistema di WhatsApp. Uno spiraglio in cui può soffiare ancora la corrente tempestosa del romanticismo. Coi suoi desideri, i suoi nascondimenti e la trepidante dedizione per le parole. Ogni utente che usa l'applicazione, oltre alla foto, può inserire un «messaggio di stato». È lì che qualcuno tiene scritto: «Per frasi d'amore, ricorrete agli sms».

@FrancescoLongo

giornalista e scrittore, autore di «Il Mare di pietra. Eolie o i 7 luoghi dello spirito», Laterza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tramonto dell'sms (e dell'attesa in amore)



“ Gli innamorati hanno trascorso gli ultimi quindici anni sperando di vedere lampeggiare una bustina sul telefonino

“ Ogni utente che usa l'app potrebbe inserire un'avvertenza Tipo: «Per le frasi appassionate ricorrete ai vecchi sistemi»

La 27^a ora
Commenta
su Corriere.it